



Periodico del Collegio Infermieri Professionali Assistenti Sanitari Vigilatrici d'Infanzia della Provincia di Bologna

Vicolo Malgrado, 7 - 40125 Bologna
Tel. 051/393840 - Fax 051/344267

Orari uffici

Lunedì - Mercoledì ore 9-12

Martedì - Giovedì - Venerdì ore 14-17

Negli altri orari è in funzione la
segreteria telefonica

Videosette - Televideo di Rete 7 pag. 251

E-mail: info@ipasvibo.it

Sito Internet: www.ipasvibo.it



IPASVI

PROFESSIONE *Infermiere*

SOMMARIO

EDITORIALE

"Il Codice deontologico dell'infermiere" pag. 1
Maria Grazia Bedetti

PROFESSIONE

- "Il Codice deontologico" pag. 3
Principi e valori guida e riferimento per l'agire professionale
- "La cartella infermieristica informatizzata" pag. 10
nell'Azienda USL di Imola
Alex Bacchilega, Davide Carollo, Ivana Nanni, Franco Paradisi
- "Il nuovo Contratto Collettivo Nazionale" pag. 13
dei Lavoratori del comparto sanità pubblica relativo al quadriennio
normativo 2006/2009 e al biennio economico 2006/2007
Rocco Longo
- "Inps/Enpapi - Convenzione per il trasferimento dei contributi" pag. 19
- "Nomenclatore Tariffario Nazionale" - Premessa pag. 20
Maria Grazia Bedetti
- "Le tariffe professionali" pag. 20
Giannantonio Barbieri
- Lo sviluppo della formazione nella professione infermieristica" pag. 30
Quale validità dei diplomi acquisiti con normative diverse
C. Ferri

NORMATIVA

- Corte di Cassazione: "Esercizio abusivo della professione?" pag. 30
E violazione anche se si compie una sola azione"

FORMAZIONE

- Collegio IPASVI Provincia di Bologna pag. 31
"Corsi di formazione continua ECM per infermieri, Infermieri pediatrici,
vigilatrici d'infanzia, assistenti sanitari" - anno 2008 - Il semestre

SEMINARI

- 1 "Il Codice deontologico dell'infermiere" pag. 32
Una revisione per una valorizzazione"
- 2 "L'attività selettiva presso il Centro VFP-1 di Bologna: pag. 33
la verifica dell'uso di sostanze stupefacenti e dell'utilizzo
di sostanze psicotrope a scopo non terapeutico
Esperienze, riflessioni e confronti con operatori della sanità pubblica"
- 3 "Compiti di vigilanza attribuiti ai NAS Carabinieri rispetto pag. 34
alle responsabilità giuridiche e professionali degli infermieri"

CORSI:

- 4 "Le competenze e le responsabilità degli infermieri. pag. 35
nella trasfusione di sangue ed emocomponenti"
 - 5 "L'assistenza infermieristica pensata e praticata" pag. 37
(Edizione riservata agli infermieri degli Istituti Ortopedici Rizzoli)
 - 6 "Diagnosi, cura e trattamento pag. 41
delle patologie cardiovascolari in ambito pediatrico
L'assistenza infermieristica, responsabilità e competenze"
 - 7 "Le nuove frontiere della chirurgia urologica pag. 43
Competenze e responsabilità infermieristiche"
 - 8 "Tutela della salute degli infermieri pag. 45
Approfondimento sulla conoscenza del mal di schiena
con particolare riferimento all'autocura"
- Schede di valutazione dei Corsi ECM tenuti dal Collegio IPASVI pag. 49
di Bologna nel 1° semestre 2008

CONTRIBUTI SCIENTIFICI DI AGGIORNAMENTO

- "Le procedure per assicurare un'assistenza di qualità. pag. 52
alla persona che deve essere sottoposta ad intervento chirurgico,
per ridurre le infezioni postoperatorie della ferita chirurgica"
Alessandro Menni
- RECENSIONE del volume "Le responsabilità dell'infermiere" pag. 55
di Giannantonio Barbieri e Annalisa Pennini, Ed. Carrocci Faber

CONVEGNI E CONGRESSI - Agenda pag. 56

Editoriale

"Il Codice deontologico dell'infermiere"

Dott.ssa Maria Grazia Bedetti

In un contesto in cui i grandi temi bioetici dominano la cronaca e le questioni dei limiti della vita, della morte e della malattia accrescono il ruolo e le responsabilità degli infermieri, la Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI ha avviato un percorso di riflessione sulle norme deontologiche che regolano l'esercizio professionale prevedendo, in occasione del XV Congresso nazionale che si terrà a Firenze il 26, 27 e 28 febbraio 2009, l'assunzione di un nuovo Codice deontologico. Il percorso di revisione dell'attuale Codice deontologico, che risale al 1999, parte da una proposta, inviata nei mesi scorsi a tutti gli infermieri con il n. 2/2008 della rivista "L'Infermiere", alla cui stesura hanno collaborato, oltre al Comitato Centrale della Federazione stessa, l'avvocato Giannantonio Barbieri, il medico legale Daniele Rodriguez e il bioeticista Antonio G. Spagnolo.

Le considerazioni che proponiamo di seguito hanno quindi lo scopo di aprire il dialogo su temi di grande rilevanza per gli infermieri e la professione infermieristica chia-

PROFESSIONE INFERMIERE
PERIODICO DEL COLLEGIO I.P.A.S.V.I.
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Distribuzione gratuita
SPED. IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C
L. 662/96 FILIALE DI BO
REG. TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 5729
PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

ANNO XX - N. 2 - AGOSTO 2008

Direttore responsabile
MARIA GRAZIA BEDETTI

Redazione
CONSIGLIO DIRETTIVO

Editore
COLLEGIO IPASVI - BOLOGNA

Impaginazione e stampa:
BIME Tipo-Litografia - Molinella (BO)

mata, attraverso il proprio organismo di rappresentanza, ad esprimere il proprio punto di vista, utilizzando l'esperienza che la prassi quotidiana mette a disposizione, nella consapevolezza che, sul piano giuridico-normativo, i Codici deontologici costituiscono una guida ed un punto di riferimento dell'agire professionale finalizzato alla tutela dei diritti costituzionali dei cittadini.

La legge n. 42/1999¹ all'art. 1 pone infatti, insieme al profilo e all'ordinamento didattico, il Codice deontologico a perimetro dell'attività professionale mettendo così in evidenza come i comportamenti dei sanitari debbano trovare, oltre che nel diritto (sistema normativo che implica come proprio valore cardine quello della reciprocità), adeguata declinazione nella prassi professionale in quanto solo la deontologia² è in grado di gestire relazionali asimmetriche come quelle che caratterizzano il rapporto sanitario-paziente³.

Il quadro normativo pone quindi il Codice deontologico a riferimento essenziale dell'attività professionale, ne sancisce la validità per la giurisprudenza disciplinare, trasformandolo da bandiera, issata da una minoranza di idealisti, a regola di comportamento per tutti gli operatori⁴.

La codificazione dettagliata delle norme professionali, attraverso il Codice deontologico, si pone anche l'obiettivo di ridurre l'arbitrarietà di comportamenti ed i protagonismi, salvaguardando la creatività e l'intuizione dei singoli. Assicura profili professionali di qualità e costituisce il fondamento dell'identità sociale e professionale di gruppo dal quale trae il proprio riconoscimento⁵, tant'è vero che se una categoria professionale non ha tratti valoriali che la connotano, non ha coesione sufficiente, non esiste come tale.

La sfida che un Codice deontologico raccoglie è imponente: essere strumento di riconoscimento e di coesione professionale, senza tuttavia negare il valore della libertà soggettiva.

La norma a volte dà un senso di sicurezza, a volte un senso di fastidio. In ogni caso è una bussola che rende più sicura la direzione da dare al rapporto fra le persone e tra le cose.

La possibile avversione nasce proprio

perché la norma esiste e stimola al confronto: nel momento in cui ci si confronta sulla norma, con onestà intellettuale, si costruisce una sorta di terreno fertile su cui far progredire la riflessione e la conoscenza.

Il lavoro di elaborazione del nuovo Codice, partendo dall'unicità dei singoli professionisti e dalla pluralità delle loro convinzioni, attraverso mediazioni e compromessi, porterà inevitabilmente a tratteggiare una nuova visione della professione e delle sue prospettive di sviluppo.

Il servizio che un professionista quotidianamente rende in favore dei cittadini non è una semplice attività mercantile che obbedisce alle leggi del mercato: la qualità delle prestazioni dipende anche dalla visione della vita, della morte, della malattia, della cura, ecc.. che il professionista sviluppa nell'organizzazione in cui si trova ad operare, nel gruppo professionale al quale egli appartiene, nel contesto sociale in cui vive⁶.

A partire da questo presupposto abbiamo perciò previsto che ad un prossimo incontro sul tema "Il Codice deontologico dell'Infermiere. Una revisione per una valorizzazione", programmato per il 20 ottobre 2008 dalle ore 15.00 alle 18.30 presso l'Oratorio S. Filippo Neri, siano presenti, oltre a numerosi infermieri, anche le Direzioni dei Servizi Infermieristici delle Aziende della provincia e i rappresentanti dei cittadini (Programma nella Sezione Formazione).

È un'opportunità e un impegno dal quale nessun infermiere può chiamarsi fuori: da qui ad ottobre abbiamo il tempo per riflettere, per confrontarci, per discutere a partire dal documento elaborato dalla Federazione che abbiamo riportato di seguito comparandolo con il Codice attuale così da dare evidenza agli elementi più innovativi.



BIBLIOGRAFIA

¹ Disposizioni in materia di professioni sanitarie, Legge 26 febbraio 1999, n. 42, art. 1: "... il campo proprio di attività e responsabilità delle professioni sanitarie è determinato dai contenuti dei relativi profili professionali e dagli ordinamenti didattici dei rispettivi corsi di diploma universitario e di formazione post-base nonché dagli specifici codici deontologici ..."

² <http://it.wikipedia.org>: "... La deontologia professionale consiste nell'insieme delle regole comportamentali, il cosiddetto "codice etico", che si riferisce ad una determinata categoria professionale. Talune attività o professioni, a causa delle loro peculiari caratteristiche sociali, si pensi ai medici o agli avvocati, devono rispettare un determinato codice comportamentale, il cui scopo è impedire di ledere la dignità o la salute di chi sia oggetto del loro operato. Ecco perché gli ordini professionali hanno elaborato codici di deontologia di cui sono tutori mediante l'esercizio dei poteri disciplinari ..."

³ D'Agostino F., "Deontologia ed etica, la prassi e i valori", in *Salute, scienza e professione*. Torino, 24-25 novembre 1995

⁴ Cortese C., Ferdigotti A., "Il Codice deontologico: bandiera professionale o regola di comportamento" in *Scienze infermieristiche*, Federazione IPASVI, n. 3/2006

⁵ Cortese C., Ferdigotti A., "Il Codice deontologico: bandiera professionale o regola di comportamento" in *Scienze infermieristiche*, Federazione IPASVI, n. 3/2006

⁶ Bartolomei A.; Passera A.L., *Glossario* posto alla fine del *Manuale di servizio sociale professionale*: è possibile dare una definizione esaustiva di mandato a partire da tre diverse accezioni, ognuna delle quali è legata agli altre ed è con esse in interazione:

Mandato istituzionale: identifica il complesso delle funzioni che un professionista è tenuto a svolgere sulla base della normativa generale e specifica che informa l'organizzazione alla quale appartiene e alla quale deve rispondere nel suo operato; indica le competenze, i contenuti, le modalità attraverso i quali può e deve operare a favore dei fruitori del servizio che eroga; il mandato istituzionale è sostanzialmente interagente con il mandato professionale e con il mandato sociale.

Mandato professionale: indica i contenuti della professione (principi e valori, metodologia e modelli di riferimento, livelli di competenza, deontologia) storicamente definiti nella comunità professionale di riferimento nelle sue diverse espressioni (comunità scientifica, associazioni, ordine professionale); il mandato professionale è sostanzialmente interagente con il mandato istituzionale e con il mandato sociale.

Mandato sociale: rappresenta le indicazioni che provengono (e che devono essere colte) da ciò di cui la comunità necessita e ciò che la comunità richiede attraverso la domanda esplicita o implicita, recepita nel sistema normativo fondato sui principi costituzionali, che può essere rappresentata più o meno adeguatamente dalle istituzioni preposte e che si rivolge direttamente ad esse oppure alle istituzioni politiche, oppure alla comunità scientifica, alle comunità professionali, con ciascuno dei quali esercita un ruolo attivo; anche il mandato sociale è sostanzialmente interagente con il mandato istituzionale e con il mandato professionale.